



IN QUESTO NUMERO

Il Rapporto annuale 2024

I rifugiati diventano "libri viventi" per la Biblioteca Europea

Repubblica Democratica del Congo: sul baratro della catastrofe umanitaria

Dona il tuo 5x1000 al Centro Astalli

IL PRINCIPIO DI DEPORTABILITÀ, IL TRAMONTO DEL DIRITTO D'ASILO

Viste le ultime decisioni politiche in tema di migrazioni viene da chiedersi: a forza di spallate resterà in piedi il diritto di asilo in Europa? Si pensi all'accordo Italia-Albania e al conseguente trasferimento di migranti salvati in mare: è solo l'ultimo tentativo di una politica senza visione volta a dissuadere chiunque abbia intenzione di partire dalla propria terra a farlo, fosse anche "solo" alla ricerca di un futuro migliore (ammesso che questo non sia sufficiente) o per inseguire quel desiderio di sicurezza e felicità che pensiamo, forse, essere solo appannaggio nostro.

In merito a questa decisione, per qualcuno ascrivibile a propaganda, il Presidente della **Fondazione Migrantes**, Mons. **Gian Carlo Perego**, in un commento ha parlato di soldi "buttati in mare", che potevano essere investiti in un'accoglienza sul territorio più degna di questo nome. Credo, tuttavia, che questo accordo, da una parte, sia espressione di un andamento generale, teso a contrarre il diritto di asilo in Europa - come espresso anche dal *Patto europeo sulla migrazione e l'asilo* che dovrebbe essere ratificato in primavera - e, dall'altra, sia anche l'ennesimo tentativo di dare spazio al principio di deportabilità (*deportability*) delle persone giunte in Paesi nei quali, di fatto, la loro irregolarità è determinata da leggi e politiche prive di uno sguardo lungimirante sul futuro. Sta accadendo qualcosa di preoccupante, come in occasione dei naufragi: all'inizio si inorridiva e si rimaneva sgomenti davanti alla morte delle persone, ora invece si rimane indifferenti. Così, se all'inizio ci si è sdegnati di fronte alla proposta di deportare i migranti in un altro Paese, ormai molti Stati stanno cercando di siglare accordi per relegare le persone fuori dai propri confini. Consapevoli o no, stiamo normalizzando eventi e situazioni che ledono il diritto umano di chiedere asilo, nel tentativo tutto politico di compiacere un'opinione pubblica disorientata di fronte a un mondo sempre più frammentato.

Allora in questo mondo, dove sembrano vincere il male, la guerra e l'ingiustizia, ci si può rassegnare alla disperazione oppure si può accendere la speranza. Si può decidere di assecondare politiche ingiuste, convincendosi che siano la decisione da prendere, oppure si può decidere di aprire una breccia di giustizia offrendo altre possibilità a chi di fatto non ha alternativa, trovandosi nella disperazione, se non di affidarsi ai trafficanti.

Camillo Ripamonti sj

Un anno con i rifugiati nel **Rapporto** del Centro Astalli

Il 2023 è stato un anno caratterizzato da sfide globali senza precedenti, dalle crisi internazionali ai cambiamenti climatici, passando per le politiche restrittive sull'immigrazione. Le tensioni geopolitiche hanno continuato a farsi sentire, con conflitti che hanno scosso regioni critiche in tutto il mondo. Allo shock per la guerra in Ucraina si è aggiunto l'improvviso e orribile attacco sferrato da Hamas nel sud di Israele, a cui ha fatto seguito l'attesa e dura reazione ai danni della striscia di Gaza, dove la popolazione sta affrontando una catastrofe umanitaria. Senza dimenticare le altre guerre e situazioni di crisi, causate anche dai cambiamenti climatici, geograficamente più lontane ma non meno importanti, che interessano la Repubblica Democratica del Congo, lo Yemen, Haiti, il Nagorno-Karabakh, il Sudan, la Somalia, solo per citarne alcune.

Sono i conflitti o i disastri naturali a provocare gli spostamenti delle persone, da sempre. Ciò che non determina è se gli sfollati siano poi in grado di lasciare il proprio Paese, anche quando lo desiderano. È la politica a stabilirlo.

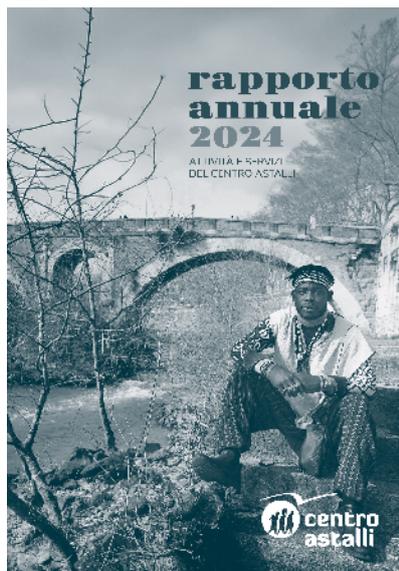
In Italia, le politiche restrittive sull'immigrazione, che procedono per decretazioni d'urgenza e accordi di esternalizzazione, hanno spesso messo a dura prova i diritti umani e suscitato preoccupazioni per il trattamento dei rifugiati

Francesca Cuomo e dei richiedenti asilo. E non è da meno l'Eu-

ropa. Ma che impatto hanno tali decisioni sulla vita delle persone? Aumento delle vittime delle migrazioni: secondo l'OIM sono state 8.565 le persone che hanno perso la vita lungo le rotte migratorie nel corso del 2023, 3.129 i morti e i dispersi nel Mediterraneo centrale, che continua a essere la rotta più letale al mondo. Aumento delle vulnerabilità fisiche, sanitarie e psicologiche a seguito di viaggi sempre più lunghi e difficili, in mano ai trafficanti, in assenza di vie alternative legali di ingresso. E una volta arrivati? Un ridotto numero di posti in accoglienza, molti ostacoli burocratici per l'accesso alla richiesta di protezione, tagli ai costi dell'inclusione, difficoltà di pensare a un futuro dignitoso per via della mancanza di opportunità abitative, marginalizzazione. Queste sono

solo alcune delle criticità che emergono dalla lettura del *Rapporto annuale 2024* del Centro Astalli, una fotografia aggiornata sulle condizioni di richiedenti asilo e rifugiati che durante l'anno si sono rivolti alla sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e hanno usufruito dei servizi di prima e seconda accoglienza che l'Associazione offre.

Il *Rapporto* sarà presentato il 18 aprile presso l'Aula della Congregazione Generale della Curia Generalizia della Compagnia di Gesù, in Borgo Santo Spirito 4, a Roma. Interverranno S. E. Mons. Enrico Trevisi, Vescovo di Trieste, Nathalie Tocci, Direttrice dell'Istituto Affari Internazionali, presenta i dati del Rapporto p. Camillo Ripamonti, Presidente Centro Astalli.



5x1000 X il 

Per destinare al Centro Astalli il 5x1000 con la prossima dichiarazione dei redditi inserisci il codice fiscale

96112950587

e la tua firma nel riquadro Sostegno degli Enti del Terzo settore iscritti nel RUNTS



 GRAZIE PER LA TUA GENEROSITÀ E PER AVER SCELTO DI ESSERE PARTE DEL CAMBIAMENTO!

Grazie alla scelta di destinare il tuo 5x1000 al Centro Astalli, puoi aiutare migliaia di rifugiati, uomini, donne e bambini costretti a fuggire dai loro Paesi a causa di guerre, persecuzioni, violazioni dei diritti umani e violenze sistematiche. La tua donazione del 5x1000 può fare la differenza e contribuire a garantire i nostri servizi di prima accoglienza e di integrazione ai migranti forzati.



Scopri di più su centroastalli.it/5x1000

UN RACCONTO, UNA STORIA: I RIFUGIATI DIVENTANO “LIBRI VIVENTI”

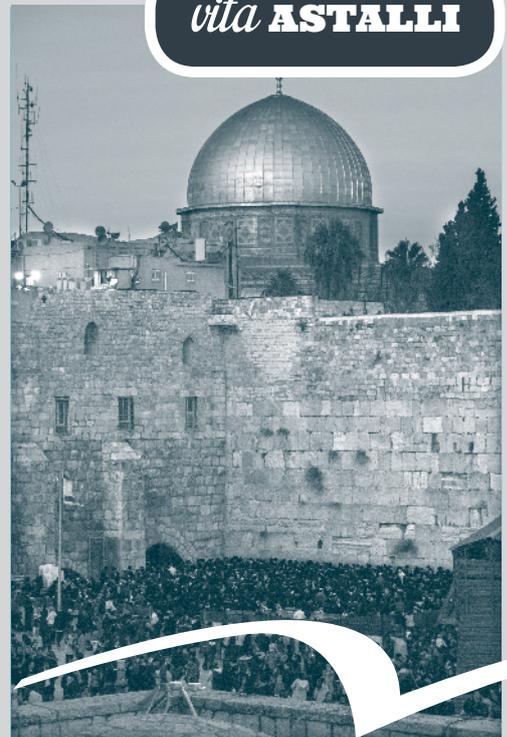
“La voce di chi non ha voce”, “Il coraggio dei sogni”, “Non è un film”: sono questi alcuni dei titoli dei “**libri viventi**” che hanno animato le sale della **Biblioteca Europea di Roma un pomeriggio di fine febbraio. Non libri fatti di carta ma persone, uomini e donne rifugiati.** *Ti racconto una storia, ti racconto di me,* questo il titolo scelto per l’iniziativa realizzata dal Centro Astalli, nell’ambito del progetto “PERCORSI. Misure di promozione dell’integrazione e di contrasto alle discriminazioni negli istituti secondari del territorio di Roma Capitale e della regione Lazio”. Finanziato da Regione Lazio – Fondo FSE – Direzione Regionale Istruzione, Formazione e Politiche per l’occupazione. CUP F81I23000970009, ispirata al metodo della *Biblioteca vivente*, riconosciuto dal Consiglio d’Europa per promuovere il dialogo e ridurre i pregiudizi. Madi, Soumaila, Duclair, Nataly, Barry e Fardusa si sono raccontati a quanti hanno avuto curiosità di ascoltarli. Hanno condiviso le proprie esperienze e hanno offerto a coloro che li hanno ascoltati l’opportunità di mettersi nei loro panni.

I “lettori” grazie ai “libri” hanno saputo cosa succede in Mali, in Camerun, in Somalia, in Sierra Leone, a El Salvador. Hanno attraversato confini, deserti, il mar Mediterraneo e percorso insieme quel difficile tragitto che ogni persona migrante ha affrontato.

“È stato un momento di condivisione unico. Mi ha commosso lo sguardo di ciascuno di loro, perché, nonostante tutti avessero motivazioni diverse per partire e avessero affrontato viaggi diversi, nei loro occhi ho intravisto la speranza per un futuro migliore”, queste le parole di una giovane “lettrice” al termine dell’iniziativa.

Così come spesso si giudica un libro dalla copertina, allo stesso modo capita di farsi un’idea di una persona in base alla sua apparenza o appartenenza a una categoria particolare. Nella realtà, però, le categorie non esistono, ci sono solo le persone con le loro storie, le loro scelte e le motivazioni che le hanno determinate. 

**Lorenzo
Zura**



ORIENTAMENTI sull’attualità per le giovani generazioni: alle radici del conflitto israelo-palestinese

Nell’ambito delle attività culturali, il Centro Astalli organizza due appuntamenti di formazione dedicati agli studenti delle classi quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado, per offrire loro una lettura aggiornata del conflitto israelo-palestinese.

Dal confronto quotidiano con studenti e docenti delle scuole, emerge l’urgenza di approfondire la questione a partire dalle sue radici storiche.

Il 27 ottobre scorso, **Giornata di preghiera e digiuno per la pace**, promossa da Papa Francesco, il Pontefice ha esortato il mondo a schierarsi “da una sola parte”, quella “della pace” aggiungendo che “la guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione, aumenta l’odio, moltiplica la vendetta.

La guerra cancella il futuro”. In questo periodo di oscurità e violenza, vogliamo accogliere, dunque, l’invito a schierarci dalla parte della pace, aiutando i giovani a fare chiarezza e a promuovere costantemente il dialogo, unico strumento imprescindibile per creare un ponte tra popoli, comunità religiose e culture diverse.

Gli incontri si terranno il 22 e il 24 aprile, presso la Sala Ipogea nel Complesso monumentale della Chiesa del Gesù, in Piazza del Gesù a Roma.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO: NELL'OBLIO SI CONSUMA UNA CRISI UMANITARIA

Nell'est della Repubblica Democratica del Congo, nella regione del Nord Kivu, la violenza dei combattimenti e le sofferenze subite dalla popolazione hanno raggiunto livelli drammatici.

Dal 7 febbraio l'intensificarsi degli scontri tra l'esercito congolese e il gruppo armato M23 intorno alla città di Sake, nella provincia orientale del Nord Kivu, ha causato lo sfollamento di oltre 144.000 persone.

Bombardamenti indiscriminati hanno colpito vaste aree civili, provocando la morte e il ferimento di decine di persone. I ribelli dell'M23 hanno, inoltre, preso di mira i campi profughi di Zaina e Lushgala, nella periferia di Sake, costringendo le persone sfollate a fuggire ancora. Gli eventi drammatici delle ultime settimane hanno causato un'ulteriore pressione sulle strutture umanitarie, già in grave difficoltà per la presenza di oltre 2,5 milioni di sfollati interni nella provincia del Nord Kivu. Le ONG che si trovano sul territorio, tra cui il **Jesuit Refugee Service**, denunciano una crisi umanitaria senza precedenti. Nei campi profughi presenti in tutta la provincia e nei dintorni di Goma, capoluogo della provincia orientale, mancano cibo, acqua potabile, alloggi e assistenza sanitaria.

I combattenti dell'M23 sono riusciti a raggiungere e occupare numerosi quartieri nel sud della città di Sake, distante soltanto 20 chilometri da Goma, ottenendo, così, il pieno controllo delle due strade principali che conducono alla capitale. Gran parte della provincia orientale si trova ormai sotto il controllo dei ribelli che continuano a conquistare porzioni sempre più ampie di territorio, estendendo il loro dominio su vasti appezzamenti di terreno, ricchissimi di risorse minerarie come oro, rame, uranio, coltan, utilizzato per la produzione di attrezzature elettroniche, e cobalto, fondamentale per la produzione di tecnologie energetiche e aerospaziali.

L'intensità degli ultimi attacchi ha riaperto il timore di una possibile estensione del conflitto in tutto il Paese e non solo. La situazione è divenuta di gran lunga più complessa quando il governo di Kin-

shasa (RDC) ha accusato il governo di Kigali (Ruanda) di sostenere i ribelli dell'M23, accuse che sono state supportate da diversi rapporti ufficiali delle **Nazioni Unite**. Kigali ha negato qualsiasi coinvolgimento e, a sua volta, ha accusato Kinshasa di cooperare con le *Forces Démocratiques pour la libération du Rwanda* (FDLR), un movimento ribelle ruandese attivo in RDC che si è stabilito nel Paese a seguito del genocidio in Ruanda nel 1994.

Questo reciproco scambio di accuse sta portando i due Stati sull'orlo di uno scontro armato diretto.

L'M23, di cui fanno parte in maggioranza appartenenti al gruppo etnico dei **Tutsi**, ha dichiarato di lottare per l'attuazione degli accordi politici con il governo di Kinshasa, che prevedono il ritorno sicuro dei rifugiati tutsi congolese che si trovano in Ruanda da oltre vent'anni.

Le speranze di superare questa crisi profonda si fanno sempre più deboli. In RDC questo conflitto va avanti da decenni ed è ascrivibile a tutti gli effetti a una "guerra dimenticata". Già alle semifinali della Coppa delle Nazioni in Africa a inizio febbraio, i giocatori congolese durante l'inno nazionale si erano coperti per protesta la bocca con una mano, imitando con l'altra una pistola puntata alla testa: un gesto politico per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione di milioni di congolese altrimenti dimenticata.



Un "nuovo" Servir

Cari lettori, care lettrici, *Servir* è un periodico mensile che ha lo scopo di tenere aggiornati i volontari, gli amici e i donatori sulla vita del Centro Astalli attraverso notizie sullo sviluppo delle attività, sui nuovi progetti, su quello che accade in Italia ed Europa in materia di asilo, attraverso storie di rifugiati e riflessioni su situazioni non conosciute o dimenticate che riguardano i migranti forzati nel mondo. Oltre alla versione cartacea è disponibile anche quella digitale, che sarà presto rinnovata nella grafica.

Con un semplice click vi chiediamo di scegliere se continuare a ricevere *Servir* in formato cartaceo (via posta) oppure leggere la rivista nella sua edizione digitale. Per scegliere basta inquadrare il QRCode e compilare il form collegato. Al termine della procedura sarà necessario cliccare sul tasto "Invia modulo". Grazie a tutti!



Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino, Lorenzo Zura sj

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Diótima ADV - Matera

Foto: Archivio Centro Astalli, Jesuit Refugee Service, Pexels/Aboodi Vesakaran, Pexels/Kirill Valerich

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 26 marzo 2024